

**PD. IL PIANO DEL LEADER PER L'AUTUNNO ■ DI STEFANO CAPPELLINI**

# Ma Veltroni punta tutto sull'economia

■ «It's the economy, Walter». Non è proprio così che i più stretti collaboratori di Walter Veltroni si sono rivolti al leader del Pd per convincerlo a centrare l'agenda della ripresa autunnale sulla crisi economica, ma il senso è assolutamente quello. Veltroni, del resto, non aveva granché bisogno di essere convinto. La situazione è quella che è: sondaggi bassi, governo pimpante e in fase espansiva, tornate elettorali - a cominciare da quella in Abruzzo - che promettono di regalare quote di consenso *democrat* a Tonino Di Pietro e alla ritornante sinistra radicale. Da dove ricominciare, in un contesto simile, a fare opposizione? La risposta di Veltroni è questa: il fronte economico è l'unico sul quale può prodursi un'inversione di tendenza nel consenso a Berlusconi e riaprirsi sul medio periodo qualche spiraglio di rivincita per il Pd.

Non sarà insomma la resa dei conti interna, con congresso e giro di primarie, a scandire l'iniziativa dei prossimi mesi. Spiega Giorgio Tonini: «Non vedo i presupposti, mancano una piattaforma e una candidatura alternativa alla leadership. Casomai, quello che serve è una conferenza programmatica vera, come quella annuale del Labour, nella quale chiarire i dubbi di linea e, se serve, andare alla conta sui singoli punti». Né il Pd scommetterà sulla collaborazione alle riforme del governo già in calendario, nonostante settembre sia mese ricco di iniziative di area

che puntano a coagulare proposte autonome del Pd. A metà mese ad Alessandria si terrà un convegno dei costituzionalisti sul federalismo, quindi toccherà ai liberal di Libertà eguale - zoccolo duro del veltronismo - radunarsi a Orvieto per avanzare spunti bipartisan in materia di giustizia. Materiale che Veltroni utilizzerà per scongiurare l'immagine di un Pd signorò. Ma la strategia è un'altra. «Dobbiamo offrire al paese la nostra agenda, non adeguarci passivamente a quella di Berlusconi», è la valutazione che il leader porge ai suoi interlocutori in questi giorni. L'idea che la resurrezione democratica possa muovere dal consenso bipartisan sui grandi dossier convince pochi nel partito. Sul federalismo fiscale sta maturando uno scetticismo generale via via maggiore (fanno fede le parole pronunciate pochi giorni fa alla Festa democratica da Pierluigi Bersani: «Potrebbe essere la sciocchezza finale») e sulla giustizia le intercettazioni di Prodi hanno tracciato il solco da cui Veltroni non si allontanerà: nessuna tensione con la magistratura e distanza di sicurezza dai capitoli più hard dei piani di riforma berlusconiani.

Resta l'economia. E l'ex sindaco di Roma è convinto che non sia poco. Anzi, ritiene che concentrare tutta l'attenzione sull'aggravarsi della congiuntura economica - evento pronosticato dal quartier generale democratico - sia il vero tema su cui l'opposizione può mordere.

Senza contare che solo una campagna sulla crisi può offrire una credibile parola d'ordine per convocare la piazza del 25 ottobre, un appuntamento che il Pd non può permettersi di fallire e ai cui contenuti Veltroni si accinge a lavorare in tandem con Bersani.

Il tour veltroniano di settembre è tutto tarato per arrivare alla manifestazione tenendo calda la polemica su prezzi, crollo dei consumi, taglio dei servizi, con l'obiettivo di parlare anche all'impresa, ai commercianti, agli artigiani, cioè alle categorie tradizionalmente meno sensibili alla proposta politica del centrosinistra. La serie degli impegni è serratissima. Dopodomani il segretario tornerà a parlare in pubblico a Formia, venerdì farà un salto alla Fondazione scuola politica di Salvati e Vassallo, il 6 sarà alla Festa democratica di Firenze, il 7 sfiorerà Silvio Berlusconi al Workshop Ambrosetti di Cernobbio, quindi dall'8 settembre è tutto un susseguirsi di date su e giù per il paese: Milano, Genova, Bari, Bologna e decine di altre tappe già in calendario, con un passaggio l'11 settembre alla *summer school* del partito a Cortona. «Vogliamo provare a ricreare quel clima positivo di confronto e di ascolto che si è prodotto durante il tour della campagna elettorale», spiega Walter Verini, deputato e spin-doctor del segretario. Naturalmente, spera Veltroni, con esiti diversi da quelli del voto di aprile. ■

